

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda OA

LIR - Livello di ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 00151958

ESC - Ente schedatore S23

ECP - Ente competente S23

RV - GERARCHIA

RVE - RIFERIMENTO VERTICALE

RVEL - Livello 2

RVER - Codice oggetto radice 0300151958

ROZ - Riferimento orizzontale 0300151961

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato Italia

PVCP - Provincia MN

PVCC - Comune Mantova

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia reggia

LDCQ - Qualificazione museo statale

LDCN - Denominazione attuale Palazzo Ducale/ A, 1, 5/ Sala delle Sigle

LDCU - Indirizzo p.zza Sordello, n. 40/ p.zza Paccagnini, n. 3

LDCS - Specifiche quartiere Castello/ A, 1, 5/ museo

UB - UBICAZIONE

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero St. 672

INVD - Data 1937

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVS - Stato Italia

PRVP - Provincia MN

PRVC - Comune Mantova

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia chiesa

PRCD - Denominazione Chiesa di San Francesco

PRD - DATA

PRDU - Data uscita	1798
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme
OGTP - Posizione	pannello laterale di un trittico
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Sant'Ignazio
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XV
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1480
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1480
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTN - Nome scelto	Nicolò da Verona
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1463-1493
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTH - Sigla per citazione	00000412
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	tavola/ pittura a tempera
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	146.5
MISL - Larghezza	52.6
MISP - Profondità	2.3
MISV - Varie	Cornice: cm 150,3x56,0x3,5
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	Le due tavole sono state alterate da un intervento sette-ottocentesco: il fondo in origine doveva essere dorato ed è stato quindi ridipinto con un colore blu, in seguito alla rimozione della lamina metallica. Questo intervento ben si legge seguendo il bordo della figura e dovremmo idealmente ricomporre le due tavole immaginando lo stacco delle dorature delle figure dal fondo anch'esso dorato, attraverso le punzonature.

RS - RESTAURI**RST - RESTAURI**

RSTD - Data 1960

RSTN - Nome operatore Coffani A.

RST - RESTAURI

RSTD - Data 2006

RSTN - Nome operatore Arkè

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESS - Indicazioni sul soggetto Personaggi: Sant'Ignazio da Antiochia. Attributi: (Ignazio) mitra e pastorale e con la mano indica il cuore ferito.

ISR - ISCRIZIONI

ISRC - Classe di appartenenza documentaria

ISRS - Tecnica di scrittura a pennello

ISRT - Tipo di caratteri lettere capitali

ISRP - Posizione sull'aureola

ISRI - Trascrizione "IGNCIUS", "[...] OTI", "IHS"

Secondo OZZOLA (1949, nn. 24-25; 1953, nn. 24-25) i due dipinti provengono proprio dal palazzo Ducale. Qui sono in effetti conservati almeno dal 1803: "tre [quadri] simili di braccia 3 alti, e braccia 1 larghi, in legno, rappresentanti la beata Vergine e due santi vescovi", provenienti da una chiesa francescana (L'OCCASO 2005, p. 344; App. 6, nn. 320-322). Nella disposizione originaria Sant'Ignazio doveva essere sulla sinistra e Sant'Agostino sulla destra. Non sappiamo quando la Madonna del pannello centrale sia stata separata dai laterali e sia uscita dal palazzo Ducale; ho suggerito (L'OCCASO 2005, p. 344) che tale pannello corrisponda alla Madonna col Bambino e angeli di palazzo d'Arco, attribuita al Maestro di palazzo d'Arco (A. De Marchi, in Galleria Nazionale di Parma 1997, p. 98) o a Nicolò Solimani (M. Danieli, in Mantegna a Mantova 2006, p. 126 n. 28, con bibliografia). La mia ipotesi lascia perplesso Danieli (in Mantegna a Mantova 2006, p. 126), ma la tavola d'Arco, pur coperta da una pesante coltre ottocentesca, ha misure (cm 141x60) compatibili con le nostre due; inoltre, il broccato sulla veste dorata della Vergine è identico a quello sul piviale di sant'Agostino, così come sono indubbiamente simili nelle tre tavole le scritte identificative nei nimbi. Se poi consideriamo che esse hanno anche avuto attribuzioni simili o coincidenti, credo che la proposta meriti di essere nuovamente considerata. L'indicazione dell'inventario del 1803 circa la provenienza delle due tavole sostiene la proposta di AGOSTI (1995, p. 77 nota 37) che esse siano ricordate alla fine del Settecento da BARTOLI (1771-1799 [ed. 1985], p. 69) nel tempio di San Francesco: "un altare con una antica tavola a partimenti esprime Maria Vergine, il Bambino, due Santi vescovi etc., opera giudicata di certo Giovanni Salmista, di cui il signor dottor Masetti possiede una Beata Vergine col Bambino seduta in trono con un angioletto appiedi che ha in un tondino il nome dell'autore così: Io. Salmista f. an. D. MCCCCII. Veramente in questa tavola non v'è alcuna iscrizione, ma dalla maniera consimile si giudica del medesimo autore". Il "quadro antico a dieci scomparti attribuito a Giovanni Salmista, che fioriva nel principio del 1400", è menzionato in un inventario di opere destinate al palazzo

NSC - Notizie storico-critiche

Ducale di Mantova (App. 5, n. 17): si trattava evidentemente di un polittico che parrebbe giunto già mutilo in palazzo Ducale, dove nel 1803 sono solo tre pezzi, destinati assai presto a decrescere. È possibile che l'opera, in dieci pezzi, fosse un ampio polittico oppure un trittico con pezzi minori attorno, tra cui una predella. La tavola di Masetti non poteva invece recare la data 1402; semmai 1502, poiché Giovanni Salmista Zucchelli nasce verso il 1450 a Mantova, dove muore nel 1522 (L'OCCASO 2005, pp. 143-144). Non si conoscono sue opere. D'altronde, pur supponendo che i Santi vescovi siano relitti dell'opera descritta da Bartoli, la proposta settecentesca non sarebbe sufficiente a dirimere la questione attributiva. È merito di Fabio Bisogni (in BENATI 1988, p. 178) aver suggerito l'identificazione di sant'Ignazio d'Antiochia, resa certa dalla scritta parzialmente leggibile nel nimbo. Il santo si indica il cuore aperto e inscritto col nome di Cristo, che allude a uno o due momenti della sua vita, narrati nella Legenda aurea di Jacopo DA VARAZZE (ed. 1998, pp. 236-237). Sottoposto al martirio, il vescovo invoca ripetutamente il nome di Cristo poiché "Hoc nomen cordi meo inscriptum habeo et ideo ab eius invocatione cessare non valeo" (XXXVI, 67). Ma si allude più precisamente a un momento successivo dello stesso racconto: morto il santo, il suo cuore "ab eius corpore avellunt et illud scindentes per medium totum cor inscriptum hoc nomine, 'Ihesus Christus', litteris aureis inveniunt" (XXXVI, 68). Infatti il cuore dipinto nella nostra tavola è tagliato al centro. Il vescovo di Ippona ha barba lunga, abbastanza inconsueta, e veste il saio nero, adottato dall'ordine che ne segue la regola; se la sua presenza non è sufficiente per mettere in dubbio l'origine francescana del complesso (trittico o polittico che fosse), mi chiedo invece se la scelta di porre due vescovi di fianco alla Vergine sia legata allo status del committente. Le due figure presentano numerosi minuti dettagli, tra cui le figure dipinte sui piviali e il Cristo risorto sul pastorale di sant'Ignazio. Le due tavole sono state alterate da un intervento sette-ottocentesco: il fondo in origine doveva essere dorato ed è stato quindi ridipinto con un colore blu, in seguito alla rimozione della lamina metallica. Questo intervento ben si legge lungo il bordo delle figure e dovremmo idealmente ricomporre le due tavole immaginando l'accostamento tra le dorature delle vesti e del fondo dorato, probabilmente "distinte" dalle punzonature. Un effetto simile è dato vedere sui dipinti del Maestro di palazzo d'Arco; anzi, la lavorazione del piviale di sant'Ignazio CONTINUA NEL CAMPO OSS.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica

Ministero per i Beni e le Attività Culturali/ SPSAE Bs,Cr,Mn

CDGI - Indirizzo

p.zza Paccagnini, 3, Mantova

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia digitale

FTAN - Codice identificativo

SBAS MN 43431A

FNT - FONTI ARCHIVISTICHE

FNTP - Tipo	fascicolo
FNTD - Data	1803
FNTF - Foglio/Carta	nn. 320-322
FNTN - Nome archivio	ASMN/ Scalcheria
FNTS - Posizione	b. 90
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	fascicolo
FNTD - Data	1860
FNTF - Foglio/Carta	n. 924
FNTN - Nome archivio	ASMN/ Scalcheria
FNTS - Posizione	b. 90
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	fascicolo
FNTD - Data	1875
FNTF - Foglio/Carta	n. 46
FNTN - Nome archivio	ASMN/ Scalcheria
FNTS - Posizione	b. 90
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Puerari
BIBD - Anno di edizione	1967
BIBN - V., pp., nn.	p. 24
BIBH - Sigla per citazione	13000301
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ferretti
BIBD - Anno di edizione	1982
BIBN - V., pp., nn.	p. 500
BIBH - Sigla per citazione	13000291
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Bagatin
BIBD - Anno di edizione	1987
BIBN - V., pp., nn.	p. 126
BIBH - Sigla per citazione	13000292
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Benati
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBN - V., pp., nn.	p. 178
BIBH - Sigla per citazione	13000293
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Intra G. B.
BIBD - Anno di edizione	1883
BIBN - V., pp., nn.	p. 23
BIBH - Sigla per citazione	70000022
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Patricolo A.
BIBD - Anno di edizione	1904
BIBN - V., pp., nn.	p. 15
BIBH - Sigla per citazione	30000798
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Negro
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBN - V., pp., nn.	p. 138 n. 12
BIBH - Sigla per citazione	13000294
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Conti
BIBD - Anno di edizione	1990
BIBN - V., pp., nn.	pp. 46-47, n. 24
BIBH - Sigla per citazione	13000295
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBN - V., pp., nn.	p. 83
BIBH - Sigla per citazione	20000440
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Bazzotti U.
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBN - V., pp., nn.	p. 277
BIBH - Sigla per citazione	30000653
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Agosti G.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBN - V., pp., nn.	p. 62, 77 n. 37
BIBH - Sigla per citazione	30000938
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Marinelli
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBN - V., pp., nn.	p. 450 n. 29
BIBH - Sigla per citazione	13000302
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Intra G. B.
BIBD - Anno di edizione	1916
BIBN - V., pp., nn.	p. 32
BIBH - Sigla per citazione	30000495
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Restori V.
BIBD - Anno di edizione	1919
BIBN - V., pp., nn.	p. 48
BIBH - Sigla per citazione	30000597
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1926
BIBN - V., pp., nn.	p. 469
BIBH - Sigla per citazione	30000643
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Longhi R.
BIBD - Anno di edizione	1940
BIBN - V., pp., nn.	p. 170
BIBH - Sigla per citazione	13000286
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2002
BIBN - V., pp., nn.	p. 67
BIBH - Sigla per citazione	30000562
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Bagatin
BIBD - Anno di edizione	2004
BIBN - V., pp., nn.	p. 399
BIBH - Sigla per citazione	13000296
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBN - V., pp., nn.	pp. 343-4
BIBH - Sigla per citazione	30000492
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Agosti
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBN - V., pp., nn.	p. XIX, p. 242-243, n. 46
BIBH - Sigla per citazione	13000145
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Lucco M.
BIBD - Anno di edizione	2006
BIBN - V., pp., nn.	p. 136
BIBH - Sigla per citazione	13000297
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Marinelli
BIBD - Anno di edizione	2007
BIBN - V., pp., nn.	p. 17, n. 1
BIBH - Sigla per citazione	13000299
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ozzola L.
BIBD - Anno di edizione	1946
BIBN - V., pp., nn.	p. 7, nn. 11-12
BIBH - Sigla per citazione	03000485
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Vinco
BIBD - Anno di edizione	2008
BIBN - V., pp., nn.	p. 302 n. 14
BIBH - Sigla per citazione	13000300
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ozzola L.
BIBD - Anno di edizione	1949
BIBN - V., pp., nn.	nn. 24-25
BIBH - Sigla per citazione	30000471
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ozzola L.
BIBD - Anno di edizione	1953
BIBN - V., pp., nn.	nn. 24-25
BIBH - Sigla per citazione	20000426
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Chiodi
BIBD - Anno di edizione	1951
BIBN - V., pp., nn.	p. 25
BIBH - Sigla per citazione	13000287
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Salmi
BIBD - Anno di edizione	1953
BIBN - V., pp., nn.	pp. 14-15
BIBH - Sigla per citazione	13000288
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Gengaro
BIBD - Anno di edizione	1955
BIBN - V., pp., nn.	p. 73
BIBH - Sigla per citazione	13000289
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Longhi R.
BIBD - Anno di edizione	1956
BIBN - V., pp., nn.	p. 185
BIBH - Sigla per citazione	13000290
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Perina C.
BIBD - Anno di edizione	1961
BIBN - V., pp., nn.	pp. 334-335
BIBH - Sigla per citazione	30000243
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ragghianti C.L.
BIBD - Anno di edizione	1962
BIBN - V., pp., nn.	pp. 36-37
BIBH - Sigla per citazione	30000486
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2011
BIBN - V., pp., nn.	pp. 113-115, n. 60
BIBI - V., tavv., figg.	tav. XX, n. 60
BIBH - Sigla per citazione	30000469
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Mantegna a Mantova
MSTL - Luogo	Mantova
MSTD - Data	2006
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Piero della Francesca
MSTL - Luogo	Arezzo
MSTD - Data	2007
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2010
CMPN - Nome compilatore	L'Occaso S.
FUR - Funzionario responsabile	Rodella G.
RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE	
RVMD - Data registrazione	2010
RVMN - Nome revisore	ARTPAST/ Pincella S.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2009
AGGN - Nome revisore	ARTPAST/ Rodella G.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2013
AGGN - Nome revisore	Montanari E.
AN - ANNOTAZIONI	
	<p>NSC: è identica al fondo del Cristo passo fra san Giovanni Battista e san Giovanni Evangelista recentemente transitato sul mercato antiquario (Christie's, Londra, 9 aprile 2003, lotto 86). Questo pezzo sembra provenire da un ampio polittico dell'anonimo pittore (GALLI 1995), cui va aggiunta anche la Lavanda dei piedi identificata da Everett Fay (Sotheby's, New York, 30 gennaio 1997, n. 124). Al maestro credo si possano legare un Mercurio noto da fotografia (cfr. TAMASSIA 1995, p. 118), forse un Martirio di san Pietro da Verona passato sul mercato antiquario (Christie's, Londra, 23 aprile 1993, lotto 227), il frammento di predella documentato da una fotografia di Zeri (Bologna, Fototeca Zeri, n. 27124) e il San Sebastiano già riferito ad Antonio Della Corna (cfr. GALLI 1995, p. 278). Le due tavole del palazzo Ducale sono ricordate in tutti gli inventari successivi al 1803, ma subito senza il pezzo centrale, e sono menzionate per la prima volta a stampa da Intra, come "reliquie di ancona in legno" (INTRA 1883, p. 23). Nessun apporto scientifico è nelle successive menzioni (PATRICOLO 1908, p. 15; INTRA 1916, p. 32; RESTORI 1919, p.</p>

OSS - Osservazioni

48; COTTAFIVI 1926, p. 469), ma nel 1940 LONGHI accosta le tavole ai modi dei modenesi Agnolo e Bartolomeo Degli Erri, ritenendo che possano meglio spettare al secondo. OZZOLA (1946, p. 7 nn. 11-12) le indica dapprima come possibili opere di Benedetto Bembo e in seguito (1949, nn. 24-25; 1953, nn. 24-25) come frammenti di un polittico forse di Bernardo da Parenzo. Il riferimento a Bartolomeo Degli Erri è accolto con molti dubbi da CHIODI (1951, p. 25 nota 2), mentre SALMI (1953, pp. 14-15), che sembra ignorarlo, assegna le tavole a un anonimo cremonese che interpreta il Foppa e al quale spetterebbe anche il trittico del santuario di Crea. La GENGARO nel 1955 (p. 73) le ritiene consone al fare di Leonardo Ponzoni e le giudica in tal senso un precedente del Bergognone; LONGHI (1956, p. 185) ribadisce, con maggior sicurezza, il nome di Bartolomeo Degli Erri; per la PERINA (1961b, pp. 334-335) i due pannelli sono "di incerta attribuzione". RAGGHIANI (1962, pp. 36-37) segnala il fondo ridipinto e ritiene che le tavole presentino "una discendenza padovana analoga a quella dei ferraresi, ma indipendente, che le avvicina agli Erri", e crede che vadano accostate ai santi Giovanni Battista e Prosdocimo già nella collezione di Henry Harris a Londra, con l'attribuzione a Bono da Ferrara (vendute da Christie's, Londra, 18 aprile 1980, lotto 73; vedi anche AGOSTI 1995, p. 77 nota 37). Secondo QUINTAVALLE (1963, p. 265), sono "dell'ambito emiliano fra Erri e Zoppo". Citate anche da PUERARI (1967, p. 24), le opere mantovane sono studiate da FERRETTI (1982, p. 500) in relazione alla cultura "prospettica" padana del secondo Quattrocento: lo studioso accenna un accostamento alle opere mature di Cristoforo da Lendinara. Menzionate ancora nell'ambito di questa cultura da BAGATIN (1987, p. 126), sono ritenute di scuola mantovano-veronese da BENATI (1988, p. 178). Il riferimento offerto da Benati è citato da NEGRO (1988, p. 138 nota 12), è rifiutato da CONTI (1990, pp. 46 e 47 nota 24), che ritiene i due dipinti "legatissimi agli affreschi dell'altare del Giudizio nel Duomo di Modena", ma è accolto da BERZAGHI (1992, p. 83), BAZZOTTI (1993b, p. 277) e AGOSTI (1995, p. 62), il quale li giudica "fuori da qualsiasi ortodossia mantegnesca". In seguito MARINELLI (1996c, p. 450) discute le opere in merito alla diffusione del linguaggio di Piero della Francesca in Valpadana: accosta l'11456 al Sant'Agostino di Lisbona, ma nota che "la somiglianza sembra dovuta al ricorso a un altro schema ricorrente, fissato forse in qualche perduta xilografia". Marinelli attribuisce le due tavole a Nicolò Solimani da Verona, a una data verso il 1470. La proposta non è recepita da Lucco (in Mantegna a Mantova 2006, p. 136 nn. 33-34), il quale suppone che allo stesso artista spettino il Cristo Redentore dell'Ospedale di Mantova (in deposito in palazzo Ducale) e il San Bonaventura della chiesa degli Angeli; per lo studioso le due tavole sarebbero inoltre da datare già oltre il 1500 e il loro autore sarebbe un anonimo artista che ha interferenze con il Maestro di palazzo d'Arco. Francucci (in Piero della Francesca 2007, p. 210 nn. 31-32) ritiene che l'accostamento delle tre opere messe in relazione da Lucco non sia accettabile e che la datazione delle due tavole sia da anticipare; l'autore sarebbe un "artista cresciuto nella cultura mantovana della seconda metà del XV secolo". VINCO (2008b, p. 302 nota 14) infine ritiene le due tavole di mano di Solimani e non molto posteriori al 1463. Non colgo in queste due tavole un'effettiva contiguità con l'arte pierfrancescana, neppure tramite gli artisti modenesi o altre esperienze emiliane, mentre trovo molto pertinente il collegamento con la congiuntura "mantovano-veronese"; Nicolò da Verona rimane la proposta più attendibile, per quanto non del tutto persuasiva.

